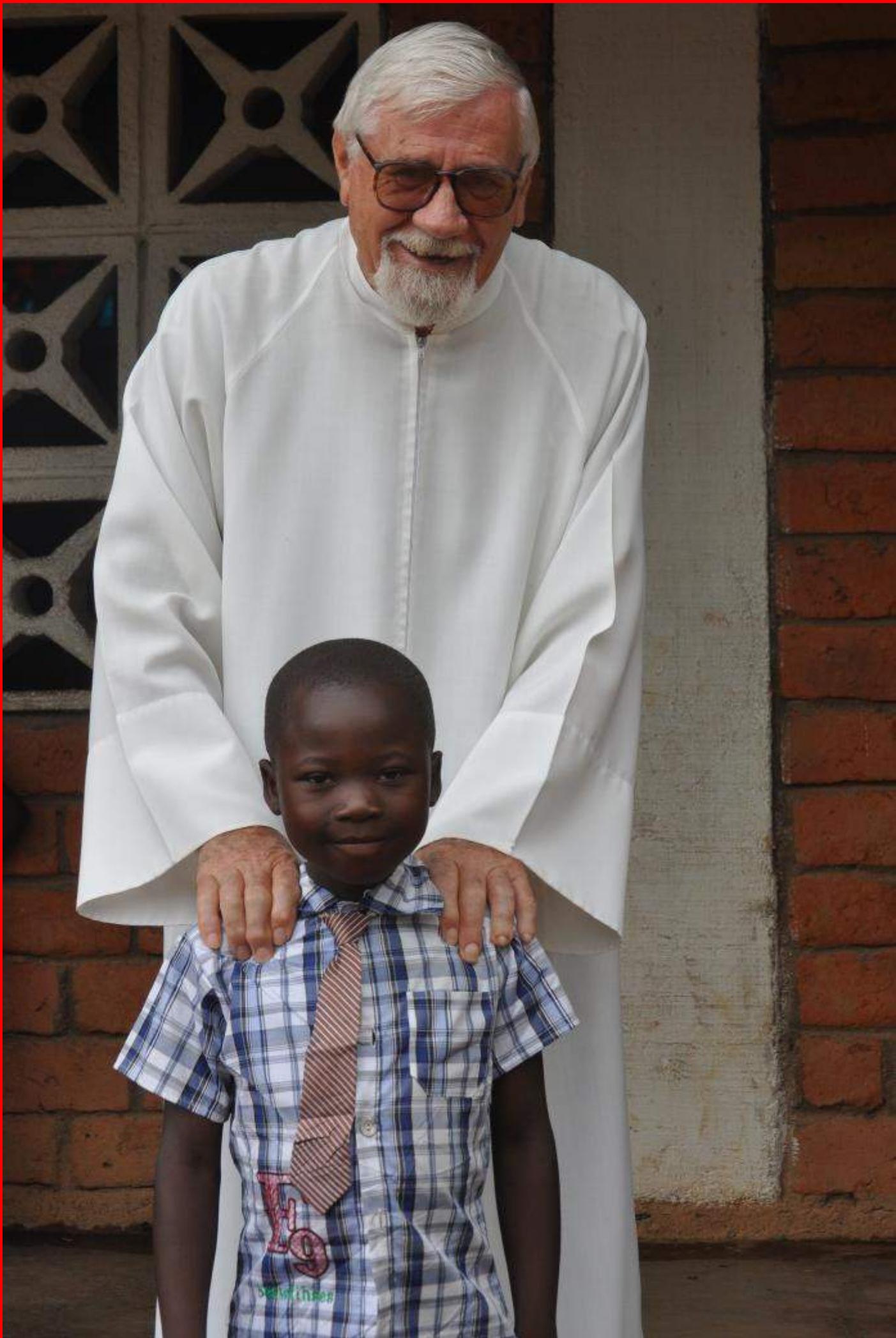




# AMICI NEWS



## SOMMARIO

**Pagina 2 - 3**

**Ottobre, mese missionario**

**Pagina 4**

**Si ritorna a scuola**

**Pagina 5**

**Gianni torna in Missione**

**Pagina 5**

**Agenda missionaria 2017, è già qui!**

**Pagina 6 - 7**

**#30annidiNiem  
Mostra Fotografica**

**Pagina 8**

**La vita al Centro:  
Orafin, l'insegnante  
d'inglese**

**Pagina 9**

**La festa della  
mamma thailandese**

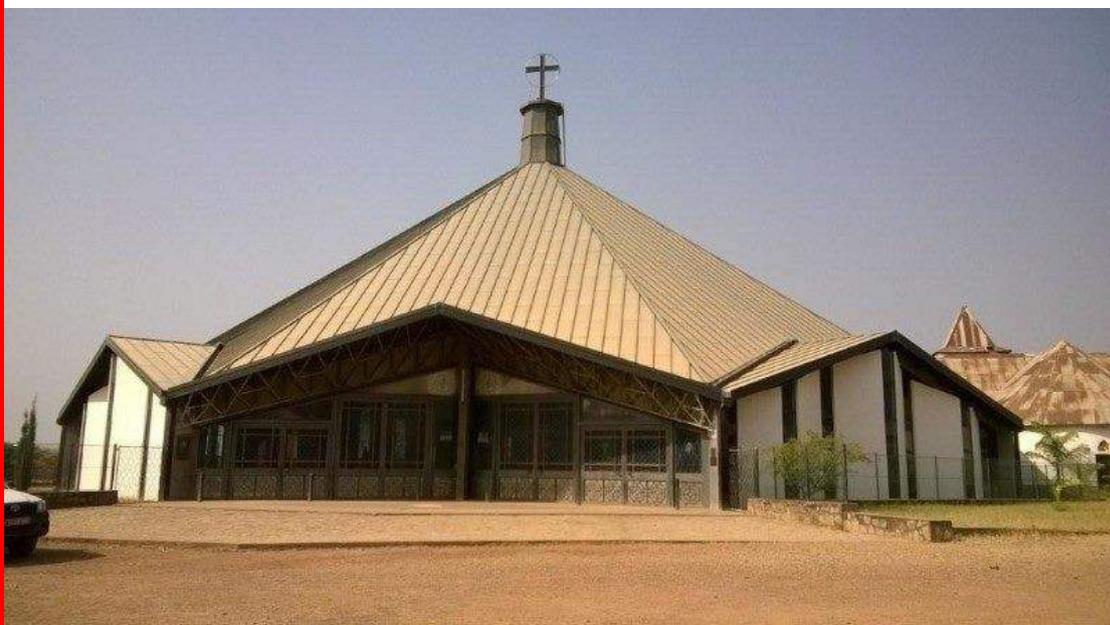
**Pagina 10 - 11**

**Volontariato è:  
Magda che lotta per  
regalare il futuro**

**Pagina 12**

**Informazioni utili**

## Ottobre, mese missionario



*Santa Maria Madre della Chiesa - Cattedrale di Bouar*

*Ottobre, mese missionario "per eccellenza".*

*Ottobre mese in cui i riflettori si accendono sulle missioni, i missionari e tutti coloro che hanno fatto una determinata scelta di vita.*

*Ottobre mese in cui si susseguono incontri, dibattiti, testimonianze di coloro che hanno vissuto e operano in ogni angolo del mondo.*

Così è stato anche per me: ricordo bene quando, da "piccolo", ogni mese di ottobre venivano proposte in oratorio testimonianze di persone, perlopiù al sottoscritto poco note, che arrivavano da luoghi con nomi impronunciabili e di certo non ben localizzabili sul mappamondo, a parlare e raccontare di ciò che avevano vissuto fino a quel momento.

Ricordo che questi incontri si svolgevano in un piccolo teatro, un telo sul muro principale che faceva da schermo per le foto e diapositive (si proprio diapositive!!) che, pian piano scorrevano.

Il missionario di turno spiegava ciò che stavamo vedendo, raccontando la sua storia e il luogo in cui "operava".

Con il passare degli anni, partecipando ad incontri simili, sentendo quelle parole e guardando altre immagini, tra loro simili, un pensiero nasceva sempre in me: "è proprio un mondo lontano dal mio, lo so, sono un ragazzo fortunato, che ci posso fare? quei bambini sono lontani" (traduzione: immagini toccanti ma mai e poi mai partirò per una qualsiasi missione).

Come è strana la vita: dopo alcuni anni mi trovavo su di un aereo in volo sopra il deserto del Sahara, destinazione le missioni betharramite nella Repubblica Centrafricana.

Sono partito non spinto da una qualsiasi voglia di "fare del bene", di conoscere un nuovo mondo, o di mettermi in gioco in una situazione a me sconosciuta; non sono partito con la convinzione che la mia vita fosse "lontana" da casa e dedicata ai più bisognosi; sono partito, "semplicemente", a "causa" di una promessa fatta ad una zia suora l'estate precedente, quando si trovava in Italia per il suo periodo di riposo.

Infatti, un po' spavaldo, in un pomeriggio caldo d'estate gli dissi: "L'anno prossimo vengo a trovarti in Africa".

Mi ha preso alla lettera: infatti se per me quelle parole erano volate via come le foglie al primo vento autunnale, non lo erano per lei: nel successivo mese di febbraio mi comparve una mail che arrivava direttamente dal cuore dell'Africa che diceva così: "Hai preso il biglietto? Ad agosto ti aspetto qui".

In pochi secondi capii che non dovevo più fare promesse di questo tipo e allo stesso tempo non mi immaginavo neanche lontanamente di trascorrere due settimane delle vacanze estive in missione.

In questo modo, particolare, iniziava per me non solo il primo viaggio nel cuore dell'Africa ma l'avventura con il mondo missionario.

## *“Quel primo impatto in terra di missione, fu come ricevere una “schiaffo” che mi ha aiutato ad aprire gli occhi”*

L'impatto con la nuova terra non fu dei migliori, mi trovavo sulla scaletta dell'aereo pronto per “toccare terra” davanti a me vedevo solo la “famosa” terra rossa e vegetazione molto fitta, ma soprattutto sentivo quel vento caldo e fastidioso che mi segnava il volto.

Non vidi molto di più, mi prese quella sensazione strana, quel pensiero che mi faceva dire “Dove sono finito!” e il desiderio di tornare a subito al più presto.

Quel primo impatto, fu come ricevere una “schiaffo” che mi ha aiutato ad aprire gli occhi, a “*lasciare tutto, uscire da se stessi, rompere la crosta di egoismo che ci chiude nel nostro Io*” (Helder Camara “Missione è”).

Quella prima esperienza mi ha fatto capire, oltre che conoscere un nuovo mondo, così lontano e così diverso, cosa vuol dire “lasciare la propria casa”.

Mi trovavo così anche io, nel mio piccolo, in quelle foto, in quelle “diapositive” lungo il cammino di questi missionari; mi trovavo così in mezzo a quei bimbi di cui “avevo visto” e sentito solamente parlare tramite i racconti e le testimonianze.

Mi sono trovato con i missionari a vivere la loro quotidianità, a conoscere le loro storie, le loro scelte di vita, a vivere con loro le difficoltà e le gioie quotidiane, a sentire ogni giorno, il bussare alla porta della missione.

E' proprio vero che da quella prima esperienza mi si è aperto un mondo, e così negli anni successivi decisi di riprendere quello stesso aereo che mi ha poi portato nelle stesse missioni, non per una promessa questa volta, ma spinto dalla voglia di tornare da quelle sensazioni, difficili da spiegare con le parole; quella voglia di ritrovarmi a fianco dei missionari, conoscere sempre di più queste loro vite e insieme a loro condividere parte del loro cammino in queste terre lontane.

Così è stato per l'Africa, così è stato per la Thailandia, altro contesto, altre persone, altra lingua, altre difficoltà, altre emozioni: ma un filo conduttore mi ha accompagnato in queste esperienze pur essendo ai lati opposti del mondo: la figura del missionario, il suo spirito di avventura, forse un po' di “sana pazzia”, il suo essere sempre pronto per l'altro, il suo ingegnarsi nel risolvere i problemi, che di per sé non sono solamente inerenti alle anime delle persone.

Non posso che essere grato a quella “promessa” fatta in un pomeriggio di una calda estate: da quelle parole, quasi non pensate ho avuto la possibilità di ampliare i “miei orizzonti” fino ad allora chiusi nel piccolo “orticello” della mia quotidianità; ho avuto la fortuna di conoscere nuove persone, non solo missionari, ma tanti compagni di viaggio, ognuno con la propria storia, con cui ho potuto condividere brevi o lunghi tratti del cammino di questi anni.

Allo stesso tempo è capitato anche a me, e capita tutt'ora di trovarmi io stesso a mostrare delle foto o dei video dell'esperienza non solo per raccontare la mia piccola esperienza ma per cercare di dare voce a chi continua nella propria opera missionaria; allo stesso tempo con uno spirito diverso mi preparo ad ascoltare nuove testimonianze di questo che oggi sento un po' il mio mondo.

*“Missione è soprattutto, aprirsi agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli”* partendo da chi ci sta vicino, fino ad arrivare in ogni angolo del mondo.

Grazie a voi, missionari, sacerdoti, suore, laici, volontari per il vostro esempio di vita, grazie per la vostra testimonianza piena di amore, generosità, altruismo.

Giovanni Parolari



## Si ritorna a scuola



Anche nella Repubblica Centrafricana si ritorna sui banchi di scuola. A partire dalla capitale Bangui, passando attraverso gli altri grossi centri come Bozoum e Bouar, le scuole hanno riaperto le proprie porte. Così è accaduto anche nelle scuole di villaggio delle missioni di Niem e Bouar, seguite dai missionari betarramiti.

In Centrafrica esistono tre tipi di scuola: statali, private e di villaggio. In queste ultime ogni comunità si organizza, con l'aiuto dei missionari, per provvedere i salari dei maestri e i materiali scolastici; gli allievi hanno la possibilità di accedere agli esami statali.

La costruzione di scuole di villaggio è stata una delle prime attività promosse dai missionari betarramiti, perché i bambini, anche nelle città di media grandezza, non avevano un posto per studiare e si dedicavano al lavoro dei campi.

In trent'anni ne sono state realizzate una ventina, con circa 5000 studenti, ma in totale le scuole gestite dai missionari sono 30, distribuite su tutto il territorio.

La buona organizzazione che contraddistingue le scuole costruite e seguite dai missionari è possibile grazie al sostegno di tanti amici che tramite il progetto «**Adozioni scolastiche a distanza**» contribuiscono a garantire un'istruzione a tanti ragazzi.

Inoltre, con la conclusione della guerra civile, l'Unicef ha affidato il compito alla Caritas di Bouar, gestita dai nostri missionari, di distribuire nella regione di Bouar libri di matematica e francese nelle scuole elementari della zona.

In nove mesi ne sono stati portati in giro 60mila, ma l'obiettivo è estendere il progetto ad altre regioni.

### Per i titolari di

### “Adozioni scolastiche a distanza”

*Si invitano i titolari di “adozioni scolastiche a distanza”, che hanno concluso i sei anni di contribuzioni, a scrivere sul bollettino di versamento, se lo desiderano,*

**“NUOVA ADOZIONE”.**

*Altrimenti il contributo verrà considerato quale provvidenziale aiuto al progetto “Scuole di villaggio” nel suo insieme.*

### Modalità di sottoscrizione di un'adozione scolastica a distanza

- La quota di sostegno per un anno scolastico di un bambino è di euro 60.00
- La durata della scuola elementare è di 6 anni
- L'iniziativa prevede il sostegno per tutto il corso dei sei anni
- Il contributo può essere versato annualmente o con un unico versamento
- Ogni adottante riceverà la fotografia del bambino/a a lui affidato con nome, cognome e villaggio
- L'adozione scolastica può essere sottoscritta sia da una singola persona che da un gruppo

*Per sottoscrivere un'adozione contattare:*  
[associazione.amici.betharram@gmail.com](mailto:associazione.amici.betharram@gmail.com)

Le principali informazioni sull'andamento del progetto “Scuole di Villaggio” verranno inviate tramite questo giornalino online e il calendario annuale

# Progetto Londo mo tambula

## Gianni torna in missione



Martedì 13 settembre di prima mattina dall'aeroporto di Linate si è alzato in volo l'aereo che ha portato lo "storico" volontario Gianni Fossati presso le missioni in Centrafrica di Bouar e Niem. Il ritorno di Gianni nella missione di Niem non è soltanto importante in quanto esperienza di volontariato: con lui infatti riprendono i lavori per la realizzazione del blocco operatorio presso il dispensario del villaggio. Conclusasi le stagioni delle piogge, infatti, Gianni si occuperà di riprendere i lavori per il progetto «Londo mo Tambula» (anche noto con il nome di «Progetto Isa»), in attesa dell'arrivo presso la missione anche dei container che attualmente di trovano al porto di Douala, in Camerun. Gianni rimarrà in Repubblica Centrafricana per qualche mese, il tempo necessario per concludere la costruzione della struttura, mettere la copertura e installare i vari impianti. A lui va il nostro grazie e l'augurio di un buon lavoro.

## Agenda missionaria: il 2017 è già qui!

L'associazione AMICI "gioca" d'anticipo e propone a tutti la versione 2017 dell'agenda missionaria, un compagno di viaggio indispensabile per chi s'interessa ai progetti dell'associazione. L'agenda ha come titolo: **Scienziati davanti a Dio** ed è stata realizzata in collaborazione con lo scrittore don Valentino Salvoldi, che ha scelto di utilizzare questa volta i pensieri di scienziati quali Einstein, Marconi, Teilhard de Chardin... Il rapporto tra fede e ragione è indagato quotidianamente attraverso la riflessione di grandi personaggi, ricercatori e premi Nobel del passato, credenti in Dio o cercatori onesti e appassionati della Verità. Il ricavato della vendita dell'Agenda andrà a finanziare il progetto "Londo mo Tambula", nell'anno in cui ricorre il 30° anno di presenza dei missionari betharramiti nel paese nel cuore dell'Africa. Per avere l'agenda missionaria 2017 - 10 euro il costo - è sufficiente contattarci via mail oppure telefonando al numero: (+39) 031/626555.

**23 novembre 2015. Bangui, capitale spirituale del Mondo**  
**Il papa apre la porta santa**  
 e anticipa l'inizio del Giubileo della Misericordia.  
 "Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per la Repubblica Centrafricana e per tutti i Paesi che soffrono la guerra chiediamo la pace".

**I missionari del Sacro Cuore di Gesù di Betharram festeggiano il 30° anno**  
 di presenza in Centrafrica, compiendo l'impossibile con la costruzione di un "blocco operatorio", che permetterà ai medici di una zona sino a ieri priva di ogni cura di essere curati anche chirurgicamente in loco, evitando tragiche perdite, pene di inferno e dubbio e volte sterminio.

**Il ricavato della vendita dell'AGENDA sosterrà il progetto LONDO MO TAMBULA ("Alzati e cammina" in saaje) che contempla quasi anno la realizzazione del "blocco operatorio"**

# VITTORE BUZZI AL CUORE NERO DEL MONDO

■ Galleria San Fedele | 4 Novembre - 17 Dicembre 2016

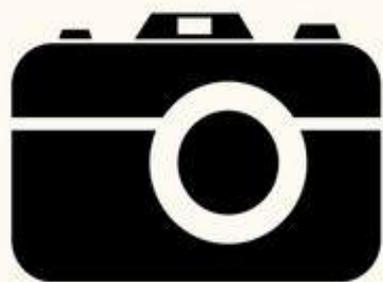
## MILANO



*Mostra fotografica* di Vittore Buzzi.

Reportage nelle missioni in *Repubblica Centrafricana* dove da 30 anni operano i *padri betarramiti*.

## L'autore



*Vittore Buzzi* (Milano 1968)

è un fotografo esperto di fotografia creativa e photojournalism.

Ha firmato vari progetti fotografici in Italia e *all'estero*. Tra i premi, nel 2013 il terzo posto al prestigioso *World Press Photo Contest*.

# Informazioni utili

Centro San Fedele

via Hoepli 3/B - Milano

**M1**

Duomo/San Babila

tel. 02 86352233

4 novembre - 17 dicembre

Visitabile **martedì-sabato** (ore 16-19)

oppure al mattino **su prenotazione.**



## Inaugurazione

**Venerdì 4 novembre** ore 18  
presso la Galleria San Fedele.

Sarà presente **l'autore.**



[www.betharram.it](http://www.betharram.it)

*“Il Centro è stata senza dubbio un’ottima scuola, che mi ha donato basi solide per costruire il futuro”*

Thailandia

## La vita al Centro: Orafin, l’insegnante d’inglese



*Abbiamo contattato alcuni giovani che per alcuni anni, durante il periodo delle elementari, sono stati accolti presso la missione Holy Family Catholic Centre e abbiamo chiesto loro di raccontarci cosa ricordano di quegli anni e come l’esperienza nella missione è servita nella quotidianità.*

*Sono giovani che oggi studiano o lavorano in diverse parti della Thailandia, ma sono quegli stessi giovani che non mancano mai all’appuntamento annuale del 31 dicembre-1 gennaio alla missione, durante il quale vengono accolti tutti gli ex studenti.*

Mi chiamo Orafin. Sono stata al Holy Family Catholic Centre 10 anni fa; ho vissuto alla missione a partire dai 6 anni per 8 anni. Ora sono un insegnante alle scuole elementari e tengo corsi di inglese.

I miei ricordi del Centro sono ben vivi in me quotidianamente. Ricordo bene come i padri presenti insieme a chi collabora con loro (penso a Noy e Jim...) lavorano duramente: ogni giorno si prendevano cura di ciascuno di noi, piccoli e più grandi; ci hanno insegnato ad avere cura di noi stessi e ci hanno insegnato a vivere la quotidianità a partire dal loro esempio: gli anni trascorsi al centro sono stati davvero belli e li sentivo il calore di una famiglia.

Questo calore familiare mi ha donato una nuova vita, che mi ha aiutato poi nella crescita.

Sono nata a Makhampom, un villaggio sulle montagne, e la mia famiglia appartiene alla tribù Akha.

Sia io che mia sorella e mio fratello siamo cresciuti al Centro: tutti e tre abbiamo avuto l’opportunità di studiare e di ricevere un’adeguata istruzione per il nostro futuro, abbiamo imparato a leggere e a scrivere in thailandese e inglese.

Anche se -ormai diventata grande – le mie scelte di vita mi hanno portata lontana da questa casa, ogni volta che ci faccio ritorno mi sento sempre accolta, un po’ come se tornassi indietro nel tempo e sento che mi vogliono bene.

Trovo qui l’amore che fin da piccola mi ha accolto e accompagnato.

Il Centro è stata senza dubbio un’ottima scuola, che mi ha donato basi solide per costruire il futuro.

Padre Alberto, padre Subancha, insieme a Noy e Jim e tutte le ragazze che lavorano ogni giorno al Centro sono da apprezzare e ammirare: hanno sempre lavorato tanto per aiutarci ad avere una vita migliore.

Grazie!

## La festa della mamma thailandese



La festa della mamma in Thailandia cade ad agosto, e precisamente il giorno dodici del mese.

La data è considerata speciale non solo per l'omaggio a tutte le mamme del Paese, ma anche perché proprio in questo giorno dal 1980 viene celebrato il compleanno della regina Sirikit, considerata la «madre» della nazione thailandese. Sua Maestà Sirikit è l'attuale regina della Thailandia, in quanto moglie di Bhumibol Adulyadej, nono sovrano della dinastia Chakri, e proprio in suo onore da oltre trent'anni la festa della mamma – che nel Paese è festa nazionale – è stata spostata al 12 agosto.

Per l'occasione un po' dappertutto vengono sparati fuochi d'artificio ed esposti i ritratti della regina insieme a bandiere azzurre, il colore che la rappresenta.

Anche nella missione Holy Family Catholic Centre il 12 agosto è una giornata di festa: quest'anno il centro ha accolto tutte le mamme dei piccoli ospiti per trascorrere con loro due giorni di gioia tra cerimonie, balli e canti.

Una bella occasione per i bambini del «collegio betarramita» di trascorrere del tempo con i propri genitori, dopo il termine delle vacanze «estive» di maggio.

La due giorni di festa è iniziata venerdì 12 in mattinata, quando a ciascun bambino è stato consegnato un foglio su cui scrivere una lettera alle proprie mamme.

Nel pomeriggio al centro sono arrivati i genitori che hanno assistito a una piccola recita e hanno partecipato a giochi e balli.

Il giorno seguente, dopo la celebrazione della messa, i bambini hanno consegnato la lettera alle proprie mamme e la giornata si è conclusa con il pranzo insieme.

Anche Laura e Federica che hanno scelto di vivere un'esperienza di missione durante le vacanze estive insieme a Barbara e Michela, nipoti di padre Alberto, hanno potuto vivere questa ricorrenza insieme ai piccoli che fin da subito hanno accolto i nuovi ospiti, arrivati da lontano, con gioia e felicità.

## Volontariato è: Magda che lotta per regalare il futuro



**Oggi pubblichiamo con piacere la testimonianza di Magda, medico, che ha vissuto due esperienze nelle missioni di Niem e Bouar.**

*Il volontario è.... una persona che ha avuto la gran fortuna di poter aprire gli occhi sul mondo e farsi arricchire da ciò che il mondo dà!*

Dal diario di viaggio:

*“Finalmente siamo arrivati a Niem, villaggio di duemila abitanti della Repubblica Centrafricana, che vedrà me e la mia amica Miriam vivere la nostra estate...un'estate un po' diversa dal solito, più intensa, più difficile, molto più ricca; ricca di vissuti, di esperienze, di volti grazie ai quali ora mi sento davvero me stessa.*

*La parola arricchente è effettivamente quella che ho utilizzato di più, quando qualche amico mi chiede dell'esperienza vissuta...perché definirla bella è difficile, perché non puoi definire bella la sofferenza, la povertà, la miseria che abbiamo incontrato e toccato con mano, che vivono tutte le persone, nessuna esclusa, di quel Paese”.*

Ma partiamo dall'inizio: il tutto è iniziato con la semplice proposta di un'amica di un'esperienza in Centrafrica presso le missioni di Niem e Bouar: ho accolto subito con l'entusiasmo l'idea di entrare in contatto con una realtà nuova, sempre sentita solo raccontare, e dove poter fare e vivere ciò che amo fare: il medico!

È bastato atterrare nella capitale Bangui, vedere le persone, i loro vestiti, i bambini a piedi nudi pieni di terra e fango (era la stagione delle piogge), per intuire la povertà di cui soffre la popolazione; ma arrivati il giorno dopo nel villaggio di Niem mi sono accorta che la situazione è ancora peggiore, perché oltre alla povertà vieni a contatto la sofferenza fisica delle persone, la malattia, la fame, ancora di più accentuata durante la visita in alcuni villaggi della savana.

È umanamente assurdo vedere bambini malnutriti, spogli, o con addosso un vestito stracciato che gli deve durare anni, sporchi, con il ventre gonfio perché non hanno di che mangiare, o perché hanno parassiti intestinali derivati dal bere acqua di fiumi; è triste guardarli e pensare che non hanno futuro, che non potranno fare della loro vita ciò che vorranno, come tutti i nostri bambini, ma divenuti grandi potranno solo coltivare il loro campo da cui trarre il cibo per sfamare a loro volta i figli per quella giornata, senza potere guardare un po' più in là.

È altrettanto assurdo e triste anche dal punto di vista medico vedere che la gente si ammala di tante infezioni per noi banali o superate, che un taglio diventa una piaga che si infetta, che si può morire per la malaria o la tubercolosi, che la speranza di vita non supera i 50 anni, che l'Aids la abbasserà ulteriormente e che creerà migliaia di bambini orfani.

Ma di fronte alla sofferenza, ciò che colpisce è la loro pazienza e sopportazione del dolore: ho visto tante persone; tante donne, per lo più giovani, partorire, senza un lamento, ma solo con la speranza che il loro bimbo possa nascere senza problemi, sano.

Come non ricordare il saluto delle persone che incontro nei corridoi del dispensario già di prima mattina appena arrivavo; vedere i bimbi, i tantissimi bimbi sorridere e ridere solo perché fai loro una carezza, perché giochi a rincorrerli, oppure perché regali loro una caramella: tutto questo è semplicemente sorprendente e bello: il ricordo di questo insieme alle tante foto scattate donano un sacco di carica e un po' di nostalgia.

Ma c'è anche dell'altro che mi ha suscitato ammirazione e affetto ed è il lavoro dei missionari, delle suore e dei volontari che dedicano la loro vita a queste persone: perché non è così difficile vivere tre settimane nel cuore dell'Africa come ho fatto io; ma decidere di partire, di lasciare tutto e donare la propria vita a questa gente non è facile, seminando tanto e raramente raccogliendo frutti.

Costruire scuole, chiese, dispensari, formare le persone del posto a insegnare o a curare, insistere sul beneficio dell'istruzione dei bambini perché possano avere un futuro, non è semplice.

Ma ecco la presenza del Signore che li guida e li sostiene e insieme alle nostre preghiere, il nostro affetto e un po' del nostro aiuto.

Ricordo ancora bene le parole di padre Beniamino durante il viaggio che ci avrebbe portati al villaggio di Bangarem che dà un po' il senso della presenza betarramita in Centrafrica: «*La calma, con decisione, è la chiave per aprire molte porte*», perché serve calma e pazienza per aiutare il popolo africano a

crescere, ma ci vuole la decisione di un impegno, di un sostegno da parte di tutti.

Quello che mi hanno lasciato le due esperienze in Centrafrica è una buona dose di nostalgia, un senso di ringraziamento, e tanti amici nuovi, compagni di avventure e un numero difficilmente calcolabile, di "nipotini neri", come dice il mio primo "nipotino bianco".

Magda Verga

*Ma ecco la presenza del Signore che guida e sostiene i missionari e insieme alle nostre preghiere, il nostro affetto e un po' del nostro aiuto.*



## Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente **codice fiscale: 93014480136**

## Progetti dell'associazione

### Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

### Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

### Come

Il versamento si può effettuare tramite:

**CC. POSTALE n. 1016329805**

**IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329**

**805**

intestato a:

**AMICI Betharram O.N.L.U.S.**

**Via Manzoni, 8**

**22031 Albavilla (Co)**

-----

**C.C. BANCARIO n. 59230/36**

**Codice IBAN:**

**IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36**

**C/O Banca Popolare di Sondrio**

**– Filiale di Seregno –**

### Contatti

**AMICI Betharram O.N.L.U.S.**

**Associazione Missionaria**

**Culturale Internazionale**

**Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)**

**tel. 031/626555**

**fax: 031-3354868**

**C.F. 93014480136**

**mail:**

**associazione.amici.betharram@gmail.com**

**Sito internet:**

**www.betharram.it**



adesso ci trovate anche su

**facebook**

"AMICI Betharram Onlus"